

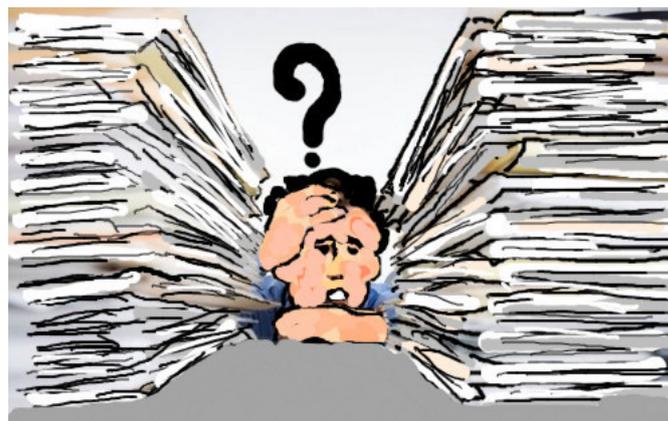


Editoriale

Carissimi cittadini eccoci con un nuovo giornalino sia per aggiornarvi sul caso giardinetto, che, come ormai ben sapete, è stato il motivo della nascita dell'associazione "salute e territorio" sia per esprimere pensieri e punti di vista sulla nostra realtà. In questi dieci anni di lavoro sul territorio abbiamo potuto constatare, in diverse occasioni, il tentativo da parte di alcuni soggetti del territorio di sollevare l'attenzione sul caso Giardinetto per concorrere alla risoluzione del problema. Il che è senza ombra di dubbio un fatto positivo ma la cosa che a volte ci ha stupiti è prendere atto che spesso le cose fatte erano pubblicizzate e rese note con lo scopo di trarre dei vantaggi dal proprio impegno. Vantarsi di aver partecipato ad incontri in cui si discuteva del problema, aver scritto articoli che descrivevano alcuni aspetti della faccenda e via via di questo passo. Noi di "salute e territorio" abbiamo posto a tema dei nostri consueti incontri settimanali il confrontarci sullo stile da adottare per fare informazione e sulle motivazioni profonde che ci spingono a non lasciare che problemi importanti e gravi per i cittadini vengano sottovalutati o addirittura dimenticati e taciuti. Abbiamo notato che spesso questo tipo di atteggiamento dà solo adito a polemiche sterili. Non è meglio utilizzare un altro tipo di approccio ai problemi? Pensiamo che l'impegno di un gruppo o di un singolo cittadino trovi un senso nel suo compiersi e non nel pavoneggiarsi mettendosi in mostra agli occhi dei più, pensiamo sia tempo di collaborare alla risoluzione di problemi senza avere la presunzione che io o noi avremmo fatto meglio e di più. Crediamo sia giunto il tempo delle soluzioni condivise, basate sullo sforzo di ragionare insieme tra persone adulte senza nessun tornaconto personale o di gruppo, imparando a impegnarsi per il bene del proprio territorio gratuitamente. Dovremmo rivalutare questa parola cancellando quell'alone negativo di "fessitudine" che la connota e darle un senso nuovo di grande valore e urgente bisogno. Pensiamo che sia opportuno e necessario fare le cose gratuitamente per non dipendere da nessuno e non essere asserviti a nessuna logica di potere se non al senso del bello, del giusto, e dell'uguale per tutti. Non è forse questa la speranza di futuro? Non è questa una nuova strada da sperimentare? In molti già lo fanno ed è in questo senso che noi immaginiamo la sopravvivenza del genere umano.◊

Giardinetto

Approvazione del piano di caratterizzazione, 29.000.000 di euro da parte della Regione Puglia, MISE, bonifica, Conferenza di servizi, risorse P.O.R. Puglia FESR FSE 2014-2020, rifiuti, matrici ambientali, Decreto legislativo 152/2006, attuazione del piano di caratterizzazione, sondaggi, campionamenti, sorgente primaria di contaminazione...



C'è quasi da impazzire nel cercare di districarsi nell'iter che finalmente si è avviato, per arrivare alla tanto auspicata **bonifica** del sito di Giardinetto. Con un po' di pazienza e attenzione tentiamo di dare un ordine alle parole precedenti e soprattutto agli eventi verificatisi dopo l'uscita del nostro ultimo giornalino alla vigilia della Conferenza di servizi indetta dalla Regione Puglia per il giorno 6 giugno 2018.

La normativa, infatti, prevede la convocazione di apposite riunioni a cui partecipano le amministrazioni competenti per valutare il **piano di caratterizzazione** e acquisire i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta, i permessi o gli assensi richiesti dalla vigente normativa. Il piano di caratterizzazione, lo ricordiamo, è stato redatto da un Raggruppamento temporaneo di professionisti (RTP) aggiudicatario dell'incarico conferito dal Comune di Troia che, con delibera di Giunta comunale del 23/02/2018, si è impegnato a procedere in via sostitutiva della società I.A.O. srl, dichiaratasi impossibilitata ad assolvere l'obbligo della bonifica perché in perdita finanziaria a causa del lungo lasso di tempo trascorso senza attività. La stesura del Piano di caratterizzazione, finanziato con fondi messi a dispo-



mostra anche la complessità degli interventi che occorre mettere in campo per cercare di approfittare di questo momento propizio alla realizzazione della messa in sicurezza e bonifica di un sito, che ricordiamo, ce ne fosse ancora bisogno, “custodisce” smisurati quantitativi di rifiuti da ormai 20 anni. Rifiuti che hanno costituito la ricchezza di pochi e l’aggravio per un’intera collettività, per la quale al danno economico, si aggiunge il pericolo per la propria salute e il dolore per un pezzo del proprio territorio diventato una minaccia anche per gli anni a venire. La speranza è che, come per i rifiuti, non venga interrata la nostra rabbia, la nostra voglia di lottare, il nostro desiderio di immaginare forme diverse di produzione che non siano oppressive delle persone e della natura. Per alimentare questa speranza nel frattempo continuiamo ad essere attenti e vigili perché, pur essendo fiduciosi, il percorso verso la bonifica e il ripristino di quei luoghi è ancora lungo e impegnativo, reso faticoso da una burocrazia che, ancora una volta sembra, nelle sue lungaggini e complessità, quasi agevolare chi agisce per il proprio esclusivo interesse anziché tutelare il bene pubblico.

GLOSSARIO

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

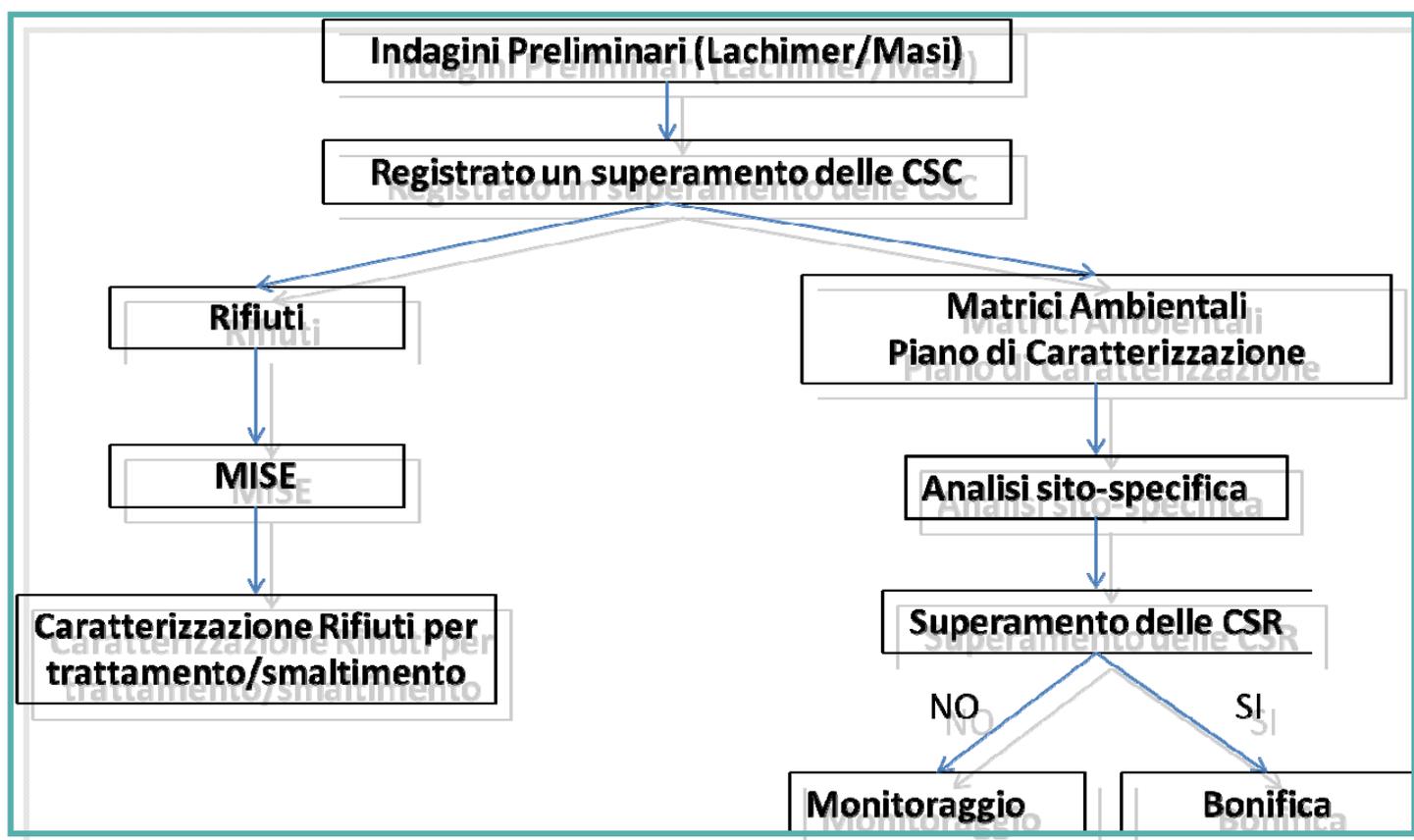
Piano di caratterizzazione: la caratterizzazione ambientale di un sito è identificabile con l'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere informazioni di base su cui prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e/o bonifica del sito.

Matrici ambientali: aria, suolo, materiali di riporto, sottosuolo ed acque sotterranee.

Messa in sicurezza d'emergenza (MISE): ogni intervento immediato o a breve termine, da mettere in opera nelle condizioni di emergenza in caso di eventi di contaminazione repentini di qualsiasi natura, atto a contenere la diffusione delle sorgenti primarie di contaminazione, impedirne il contatto con altre matrici presenti nel sito e a rimuoverle, in attesa di eventuali ulteriori interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa o permanente.

Concentrazioni soglia di contaminazione (CSC): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito specifica.

Concentrazioni soglia di rischio (CSR): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso con l'applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica e sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione, il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica. I livelli di concentrazione così definiti costituiscono i livelli di accettabilità per il sito.◊



Sul “nostro” significato di fare politica

Molti studiosi, filosofi, pensatori nel corso dei secoli di storia che si sono susseguiti fino ai nostri giorni hanno tentato di dare un significato quasi universale



alla parola politica, ma, nello specifico, il termine viene dal greco antico che utilizzando la parola “politiké” indicava la polis, città-stato, sottintendendo *téchne* che significa arte, dunque l’arte che attiene alla città stato. Certo arte ci fa pensare a tutta una serie di attività umane che portano a forme di creatività e di espressione estetica che, partendo dallo studio e dall’esperienza, giungono ad un linguaggio universale in grado di trasmettere emozioni e messaggi. Pensare alla politica in questo senso ci disorienta un po’ perché negli anni abbiamo l’impressione che il suo significato profondo sia stato stravolto e da molti travisato. Non è difficile imbattersi in discussioni durante le quali chi amministra si senta autorizzato a decidere della cosa pubblica in assoluta autonomia perché delegato dal popolo, attraverso il voto, a governare. Per quanto la cosa non sia formalmente sbagliata a priori, ci chiediamo come, un piccolo gruppo di persone, per quanto competenti, possano arrogarsi il diritto di decidere per tutti senza chiedersi se sia giusto consultare il popolo per un confronto che porti ad una condivisione seria sul come amministrare un territorio. Se fossimo abituati, sin da piccoli, a considerare le opinioni altrui e a non pensare che le nostre idee siano migliori di quelle degli altri, probabilmente da adulti risulterebbe naturale pensare, come recita il titolo di un bel film italiano che “*Nessuno si salva da solo*” e che tutti possano e debbano contribuire alla costruzione del bene comune. Tante sono le proposte di partecipazione popolare giunte dalle amministrazioni sull’intero territorio nazionale ma po-

che, se non nessuna, che siano in grado di dimostrare quanto la parola dei cittadini sia ritenuta importante. In alcune esperienze da noi vissute abbiamo assistito da una parte ad un desiderio popolare di organizzarsi per far valere le proprie esigenze su quelle degli altri (tradendo lo spirito stesso di una partecipazione gratuita e seria) e, dall’altra, ad un voler dimostrare quanto la classe politica di turno fosse diversa dalla precedente. Con questo non si vuole qui certo demonizzare qualsiasi tentativo “altro”, ma pensare alla politica come ad un’arte preziosa, crediamo sia ben più impegnativo e richieda uno sforzo collettivo verso un cambiamento profondo del nostro modo di agire e pensare. Probabilmente rivalutare la politica significa anche associare quest’arte all’etica che Aristotele definiva come una “*branca della filosofia che studia la condotta degli esseri umani e i criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte*”. L’etica definita in questo modo va oltre la morale in quanto racchiude in sé anche la riflessione su norme e valori. Allora

fare politica oggi dovrebbe essere innanzitutto avere il coraggio di gridare che il sistema economico e sociale pensato non sia funzionale al riconoscimento della dignità di ciascuna persona; dovrebbe essere rendersi consapevoli che viviamo in una società iniqua e che fare la cosa giusta non sempre significhi reputare le leggi del nostro tempo le migliori; dovrebbe portare a pensare che sia necessario mettersi insieme, confrontarsi, contrapporsi, lottare per ripensare e ri-immaginare un mondo giusto in cui, al di là delle leggi scritte e del colore politico, l’altro sia prezioso e il bello sia coltivato. Forse una visione utopistica ma,



d’altra parte, se non riprendiamo a sognare nulla di nuovo ci sarà e la ripetizione di errori, ingiustizie e abomini sarà il nostro futuro e quello dei nostri figli.◊

“La nostra è una storia “noiosa”. E’ la storia di un cammino metodico, ostinato, di un gruppo di persone molto determinate a ottenere dei risultati, pure avendo come mezzi solo il loro tempo serale, quattro soldi per la carta e il toner della fotocopiatrice, per i pennarelli e i cartelloni e per poco altro.” ...

La ragione di chi sta sotto

Realtà uguali? No simili.

Nel mese di luglio la nostra associazione ha avuto l’occasione di incontrare e confrontarsi con Pierino Zanisi, una persona impegnata da anni in una associazione che tutela l’ambiente a Pero, in provincia di Milano. Il Gruppo Salute di Pero è nato a fine metà anni ’80, per occuparsi di alcuni aspetti del territorio tra i quali il traffico automobilistico, le aree verdi abbandonate... Nel 1996 il gruppo iniziò ad occuparsi dell’inceneritore Silla1, che si trova nei pressi di Figino, coordinandosi con il Comitato Quartiere di Figino (nato a fine anni ’80), e il Comitato Pero Ovest. Pierino è una persona normale, che ha lavorato come operaio e sindacalista, con una vita normale, come quella di tante altre persone. Ma lo sguardo attento verso il mondo che lo circonda, l’amore per il suo territorio e lo sdegno per le ingiustizie, lo spingono ad impegnarsi in prima persona nella lotta ambientale. Questa sua scelta lo porta ad affrontare uno studio serio della realtà che lo circonda. Ancora una volta abbiamo avuto la conferma che, le persone che hanno a cuore una tematica , attraverso lo studio serio e attento, acquisiscono competenze che spesso mancano ai cosiddetti “professionisti”. Questo è un aspetto di Pierino che ci ha sbalorditi: ha una conoscenza così ampia, che spazia in moltissimi ambiti. Tutto ciò, come abbiamo detto è stato possibile grazie allo studio, ma anche grazie alla grande curiosità per l’ignoto, che lo contraddistingue. Quei pochi giorni passati con Pierino, rappresentano per la nostra associazione momenti di arricchimento, momenti che ci hanno permesso di confermare e fare ancor più nostre delle consapevolezza, che solo il confronto può mostrare. Avete mai pensato al significato della parola potere? Beh, noi l’abbiamo scoperto con Pierino. Potere significa io posso. Sì, io posso. Infatti cercando la definizione sul dizionario a

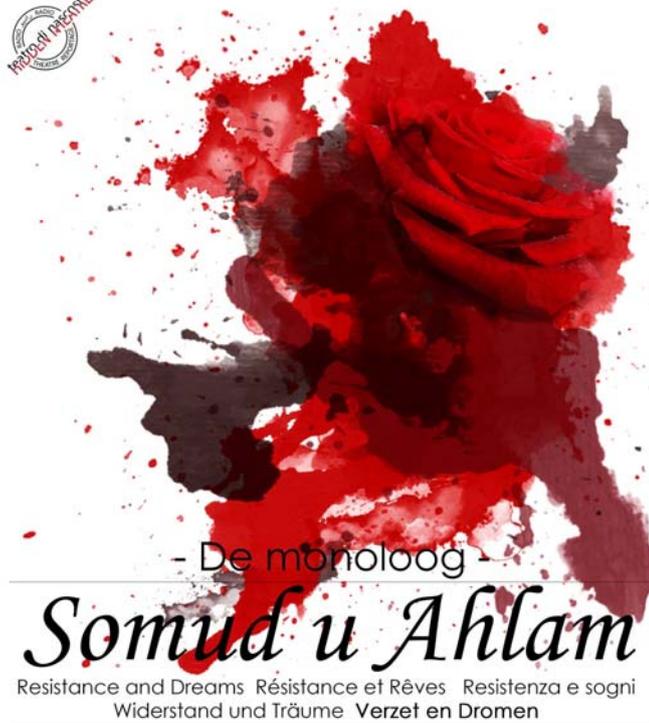
questa voce, troviamo scritto: avere la forza, la facoltà, la capacità, la possibilità, la libertà di fare qualcosa, di agire. Quest’unica parola ci ha permesso di comprendere una consapevolezza quasi sottintesa. Noi Salute e Territorio, coscienze umane che si sono ribellate, mettendosi insieme per esercitare il proprio potere, la propria sovranità, secondo le proprie forze. Con ogni comitato di cittadini si realizza un pensiero ipotetico che, grazie alla persistenza desta l’interesse pubblico, incarnando un nuovo, diventando un’autorità competente (competente: chi gioca la partita). Grazie alle parole di Pierino, ai suoi racconti di lotta cittadina, abbiamo compreso come sia importante che ogni comitato si impegni perché la cultura e la vita della gente cambino, affinché più soggetti comprendano che tutti possono esercitare il proprio potere, rinunciando alla delega, impegnandosi secondo il proprio ritmo vitale, nella vita comunitaria. Ha dato in oltre risposta ad un annale cruccio del Comitato. Da sempre ci domandiamo perché i comitati siano composti da poche persone. E’ bastata una sua semplice similitudine: il seme è più piccolo della pianta, perché porta il messaggio! Pierino ci ha raccontato di come il Gruppo Salute di Pero, dopo il lungo cammino di impegno, oggi sia in dialettica con le istituzioni, perché la collaborazione è possibile, e può favorire soluzioni più efficaci, con strade più brevi. Ci ha ricordato di come sia importante che un giudizio sia accompagnato da un fatto concreto che lo dimostri, perché sia un elemento di verità per le persone. Infine ci ha parlato del problema attuale del loro comitato: chi in seguito vorrà impegnarsi per il bene collettivo? La relazione è una possibile soluzione, perché relazione significa dare ad altri, comunicare e condividere su un’attività di studio di cui si è fatta esperienza diretta. Speriamo il racconto di questa incontro colpisca il lettore, come ha colpito noi tutti il conoscere Pierino e la storia del Gruppo Salute di Pero. Infine non resta che dire ... GRAZIE PIERINO!!!◇



“la goccia perfora la roccia”

Somud u Ahlam Resistenza e Sogni

Dal 23 al 25 Novembre a Volterra c'è stato un festival per festeggiare i vent'anni del Teatro di Nascosto, creato da Annet Henneman, e alcuni della nostra associazione hanno partecipato all'evento.



Abbiamo conosciuto Annet a Troia nel Dicembre 2016, quando propose il suo monologo “*Somud u Ahlam*” al teatro Cimaglia (ex Pidocchietto). Ma chi è Annet Henneman, e cos'è il Teatro di Nascosto?

Annet è un'attrice olandese, con un ampio curriculum di studi teatrali e umanistici, che a un punto della sua vita, ha scelto di cambiare modo di fare teatro. Era il 1997 quando avvenivano i primi sbarchi di rifugiati sulle coste della Calabria. A quel punto della sua carriera e della sua vita, Annet ha deciso di sapere cosa stava realmente accadendo, prendendo coscienza della sofferenza di queste persone. Di lì sono incominciati i suoi viaggi nel Medio Oriente, immergendosi nella vita di chi vive in contesti difficili, paesi lontani da noi, “teatro” di conflitti sanguinosi. Pian piano è nata una compagnia di 28 attori che viaggiano con lei, alla quale si uniscono attori che hanno scelto di continuare a vivere nella loro terra. Col suo teatro reportage, Annet racconta agli spettatori, storie di resistenza pacifica, di chi abita in Iraq, Kurdistan, Palestina, Libia e Siria, che deve vivere una quotidianità, in un clima di privazione e di incertezza. Questo è un aspetto che ci ha particolarmente colpiti. Chiun-

que di noi può scegliere se e quando uscire di casa, camminare tranquillamente per le strade del paese, fermandosi magari a parlare del più e del meno con degli amici. Siamo liberi di decidere se e quando partire per un viaggio, avendo totale libertà di scelta della meta. Noi donne occidentali, in particolar modo, nonostante ci siano oppressioni e forme di discriminazione, possiamo decidere del nostro futuro, se studiare, lavorare, e non viviamo nel costante terrore che qualcuno irrompa in casa nostra per fare di noi, delle nostre sorelle, o delle nostre figlie, delle schiave sessuali, che una volta liberate, se incinte, passibili di un'ulteriore violenza, subendo il rifiuto della comunità. Ancora, sappiamo che nessuno verrà a dirci che non abbiamo il diritto di vivere nella nostra casa, sulla nostra terra, che abitiamo e coltiviamo da secoli. Questi tre giorni a Volterra ci hanno mostrato tutto questo attraverso cortometraggi di registi che spesso non possono mostrare questa loro verità nella propria patria, perché rischierebbero l'incolumità personale e quella della propria famiglia. Abbiamo partecipato ad un “finto matrimonio arabo”, molto importante per gli invitati, poiché il matrimonio è l'occasione che permette l'incontro di più persone che finalmente possono confrontarsi, parlando semplicemente della propria vita, o anche di politica. Annet ci ha raccontato ancora storie di resistenza, attraverso il monologo *Somud u Ahlam* (Resistenza e Sogni). Abbiamo sentito storie, visto video, ascoltato musica... Abbiamo vissuto momenti di condivisione, che ci hanno permesso di andare oltre tutto ciò che viene raccontato dai media. Una notizia di un attentato o di una guerriglia, col numero di vittime e feriti, ci colpisce e ci rimane solo il tempo di un notiziario. Ma al contrario incontrare chi vive lì, sentire dalla loro voce ciò che accade, vedere i loro volti segnati dalla sofferenza, ma che mostrano tutto il coraggio e la speranza che queste persone hanno dentro, imprime con forza dirompente tutto ciò nella memoria, nella mente. Tutto questo permette di accantonare il pregiudizio verso ciò che è diverso, consentendo alla coscienza di aprirsi per ricordare che in fondo esiste solo una razza, quella umana. Grazie ad Annet e al Teatro di Nascosto abbiamo incontrato **PERSONE** che vivono in zone di conflitto; abbiamo ascoltato storie di vita, riflessioni, paure e speranze. Abbiamo superato il limite del diverso, per accogliere il coraggio e i sogni di chi crede nel cambiamento.◊

L'associazione si riunisce tutti i venerdì alle ore 20:00 in via San Domenico n°17. Ti aspettiamo

